

Pietro da Cortona

Per le notizie biografiche su Pietro da Cortona

par. 21.9

par. 21.7.

167

Un giudizio di Pietro da Cortona su Tintoretto

Non elegga l'artefice il tempo della sua vecchiaia, per condurre un'opera, con che stimi di poter universalmente piacere; perché la pittura, e la scultura, dice un savio, sono difficilissime, e ricercaro giuditio fermo, vedere acuto¹, e mano pratica, e salda le quali cose il tempo indebolisce, e consuma. Perciò l'artefice, che in gioventù ha studiato, e nell'età virile ha lodevolmente operato, dovrebbe nella vecchiezza ritrarsi dal far opere di publica mostra [...].

Questo avvertimento non è da riceversi con tale università, che non si sia tal'ora trovato pittore, che ancor nell'ultima vecchiezza ha condotte opere segnalatissime² con tal garbo, che vi si conoscono i soliti componimenti di valent'huomo. Né io ardisco d'oppormi; perché mi soviene (ad altri soverrà d'altri) ciò, che del famoso Tintoretto ha stampato Carlo Ridolfi nella sua vita, dicendo, che giunse all'anno ottantesimo secondo; e raccoglie alcune ingegnose sue fatiche, fatte nell'ultima età, in cui seguì nell'operare l'ordine delle naturali cose, che tendono con maggior vehemenza la lor fine; poichè quegli fino all'ultimo della vita indeffessamente operò, producendo effetti corrispondenti alla sua virtù. Tale fu la segnalata opera del Paradiso, che fece nella sala del Consiglio maggior di Venetia, con la fatica di cui terminò le sue

bellissime, e grandi operazioni; e per ottenerla non mancò d'usare ogni artificio [...]. Cominciò quella grande impresa, e condussela felicemente a fine; et allo scoprimento di lei ognuno pensò, che si svelasse agli occhi de' mortali la celeste beatitudine. Voglio aggiungere il parere di molti, cioè, che il Tintoretto in quell'opera s'è mostrato maraviglioso nell'esprimere l'agilità de' corpi gloriosi, e nella disposizione delle figure rappresentanti gli Angelici Chori, e gli altri beati personaggi, mostrando, come ciascuno gloriosamente gode, e fruisce la visione di quel divino, e felicissimo oggetto. Non considero altri particolari, i quali ho inteso, da chi gli ha veduti in Venetia, e che si scorgono e si conoscono meglio spiegati nel disegno, da lui formato in un quadro: e benchè tal disegno non sia ridotto in tutto a perfezione³, nondimeno scuopre vivamente la gran bellezza della disegnata opera del Paradiso, la quale se poi non corrispose esattamente a tutta l'eccellenza del disegnato, e colorito quadro, voglio, che si debba attribuire forse alla debolezza corporale di quel buon vecchio, che sopra ponti, e con gran scomodo⁴ poté difficilmente (e però si fece aiutar da Domenico suo figliuolo) riuscir nella fatica d'opera così grande con quella franchezza, e vigore, col quale riuscì in altre opere da lui condotte [...].

Tratto da: G.D. Ottonelli, P. Berretini, *Trattato della Pittura e Scultura* (1652), a cura di V. Casale, Treviso 1973, pp. 175-176.

1. **vedere acuto**: vista acuta.
2. **segnalatissime**: molto ammirate.
3. **perfezzione**: perfezione.
4. **scomodo**: disagio.

